Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 51 (1979)
Heft: 4: Mobilitazione 1939-1945

Artikel: Ai reduci
Autor: Bolzani, A.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246524

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ai reduci

ERSCHLOSSEN EMD
MF 169 / 1414

I soldati che ritornano dai lunghi servizi di turno e si rituffano beati nella vita civile devono essere i primi a dare esempio di una vita spartana, composta, decisa.
Portare i metodi e le abitudini militari negli uffici, nelle officine, in piazza, nei ritrovi: ecco l'imperativo del soldato che depone la divisa e indossa l'abito borghese.
L'ufficiale, quello è sempre sulla breccia e non si può dubitare sappia distinguersi fra la folla multicolore. È anche un suo preciso dovere.
I nostri cari che sono rimasti a casa e tutti coloro che non hanno avuto la fortuna di militare nelle file dell'esercito, devono capire subito, trattando coi reduci, che hanno a che fare con soldati, che siamo sbrigativi, puntuali, di poche pretese, fedeli, leali.
Nessun bisogno di assumere facce truci, brusche, o di alzare la voce o di tirare moccoli, poiché questi atteggiamenti non sono propri dei soldati che si rispettano e si amano, ma sono le prerogative del Capitan Fracassa, e tutti sanno che il Capitan Fracassa è un personaggio ridicolo.
Nessun bisogno di gonfiare il petto e di mettere in evidenza i galloni o le stellette, anche quando non si portano. La gente, dei galloni e delle stellette se ne infischia, se tutto finisce lì e sotto non c'è che il gonfiore del vuoto pneumatico!
Chi tratta con noi non deve essere accecato o messo in soggezione con orpelli, ma piuttosto conquistato e fatto alleato, anzi, promosso a commilitone-civile e tirato dietro ad imitare i nostri metodi salutari.
E la si finisca una buona volta colla critica, colle gonfiature di fatiche e di strapazzi, che sono malvezzi perniciosi dei militari in congedo. Che sono le nostre fatiche e le nostre rinunce in confronto della vita tremenda dei soldati di tutti gli altri paesi?
E poi, ognuno dei nostri compaesani vede e constata che abbiamo tutti bellissima cera e salute da vendere, quando ritorniamo a casa, e nessuno crede che poco è mancato non ci lasciassimo la pelle, tanto era... freddo, tanto era... caldo, tanto era... alto, tanto era... basso. Dunque?
Dunque, mano ad una buona scopa per tutte queste maledette critiche, avanzi di un tempo che era di un falso roseo e di un vero slombato, e le scorie siano sepolte in buche profonde, che non vale la pena di fare una cernita per l'economia dei rifiuti. E sotto a ricordarsi sempre di essere stati soldati e di essere pronti a ridiventarlo, dimostrando la prontezza con fatti e non con parole.
Raffiche di vento casermiero? Nienteaffatto. Soltanto un vivere nuovo in tempi nuovissimi, con uomini dell'ora. E l'ora non può essere più grave, anche se la

gioventù (benedetta sia la gioventù!) canta a perdifiato la notissima canzone «Vivere...».
Il cittadino svizzero combatte la sua dura battaglia dal 29 agosto 1939 e i posti avanzati e di maggiore responsabilità spettano a noi soldati, tanto se portiamo il casco, quanto se (benedetta la gioventù!) ci gloriamo della zazzera al vento.
Casta militare che soppianta la classe dei civili? Niente di ciò, ma piuttosto una salutare rivoluzione di costumi, poiché agendo come fu detto conquisteremo tutti e tutte e la nazione sarà un blocco compatto di gente decisa a non mollare mai e a vincere.
Sotto le bandiere siamo passati almeno seicentomila e al fronte vogliamo essere (secondo i dati del nuovo censimento) almeno quattro milioni e duecentomila.

A. Bolzani

Massime e pensieri di Giuseppe Motta

Necessario è l'esercito. Lo Stato, anche piccolo, che rinuncia a difendersi, ha già alienato la propria autonomia e indipendenza. (...) Asteniamoci da ogni parola che metta in discussione la disciplina delle nostre milizie, perché la disciplina vera, essendo incondizionata, non tollera distinzioni. L'esercito è l'espressione più solenne dell'unità elvetica.

(da «Rivista Militare Ticinese», dicembre 1941)